

Così Prato (Codice) ha aperto il convegno sull'ospedale

«Necessario mobilitarsi per il diritto alla salute»

BAGNASCO - (m.b.) - «Necessario mobilitarsi per il diritto alla salute. Soprattutto in un momento come questo, con "rimborsopoli" sullo sfondo e la presenza in Regione di una classe politica che sperpera i soldi dei partiti e allo stesso tempo ci chiede continuamente sacrifici». Così Davive Prato, presidente Codice, ha aperto il convegno promosso sabato sera in sala San Giacomo a Bagnasco. Tema, la situazione dell'ospedale di Ceva. Di fronte ad un pubblico non folto («Però teniamo conto che siamo a Natale», ha precisato il presidente Codice), Prato ha aggiunto: «Non chiediamo la luna: il nostro ospedale ha già subito danni pesanti. Vogliamo solo che non venga ulteriormente depotenziato, ma che continui ad essere un ospedale piccolo ma funzionante, un punto di riferimento di un territorio molto vasto, con collegamenti viari non certo impeccabili. Un ospedale in grado di gestire le urgenze, con un pronto soccorso aperto 24 ore su 24, un reparto di Chirurgia ed un laboratorio attivi e, se possibile, di tornare ad avere i due letti di terapia intensiva. Oltre alla tac che, nonostante le promesse, non è stata ancora sostituita». Il consigliere provinciale Pietro Revetria, direttore della struttura integrata di Chirurgia di Savigliano-Saluzzo ha illustrato la razionalizzazione della rete ospedaliera in provincia di Cuneo avvenuta nei mesi scorsi. «In questa riorganizzazione, Ceva viene considerato pronto soccorso di area disagiata, con un bacino di utenza inferiore al pronto soccorso "normale" (circa 25.000 abitanti a fronte di 80-100.000), ma con le medesime caratteristiche, in grado di gestire casi di media-bassa complessità. Una struttura di questo tipo deve essere in grado di rispondere all'emergenza improcrastinabile, per guarire direttamente o



almeno stabilizzare il malato e trasferirlo all'ospedale più adatto. Le criticità sono dunque la tac, l'orario del laboratorio analisi, la chirurgia. Il rischio è che la penalizzazione e il progressivo indebolimento alla fine possono portare alla morte dell'ospedale di Ceva». Diversi gli interventi del pubblico. Il consigliere di minoranza di Bagnasco, Pietro Canavese: «A fronte dell'allarme che il Codice lancia da anni, i politici e gli amministratori locali ci rassicurano, a torto. Come accaduto nel 2009, quando si parlava del rischio di chiusura di Ostetricia, chiusura poi effettivamente avvenuta, in barba alle garanzie di sindaci e Comunità Montana». «Come si fa a parlare di razionalizzazione dei costi quando i "manager" della sanità hanno stipendi che si avvicinano e in certi casi superano i 100.000 euro all'anno, con in più un premio se riescono a tagliare i costi, a danno degli ammalati?», l'intervento di Sergio Fuschi, del Comitato Priola.